

San Ferdinando

Il canalone dei veleni «come il 7 agosto»

Sbarrata la foce per evitare che i liquami si riversino in mare

Pasquale Loiacono
SAN FERDINANDO

Si è riproposta ancora una volta in tutta la sua gravità la vicenda del “canalone dei veleni” di San Ferdinando. La foce del canale di scolo che dovrebbe convogliare, in teoria, le acque bianche dell’area portuale e industriale e le acque piovane del centro urbano di San Ferdinando è ridiventata, per cause ancora da accertare, una vera e propria cloaca maleodorante a cielo aperto.

«Oggi fogna e idrocarburi hanno invaso la sezione scoperta di canalone e ovviamente la pozza antistante la foce!» il grido di allarme lanciato su Fb dagli attivisti del Comitato “7 Agosto”. Tanto che il dirigente dell’Area tecnica del Comune, Vincenzo De Masi, ha dovuto richiedere l’ennesimo intervento della ditta incaricata di smaltire i rifiuti speciali ed avvisare tutte le autorità. Mentre una ruspa sbarrava la foce del canale, a 10-15 metri dalla riva, per evitare che i reflui inquinati si riversassero in mare.

E nel primo pomeriggio si è precipitata al Municipio per fare il punto della situazione l’assessore regionale all’Ambiente, Antonella Rizzo, per fare il punto della situazione con il subcommissario Sandro Boruto, i rappresentanti del Corap, Fuduli, della Iam, Madia e il direttore provinciale dell’Arpacal, Giovanna Belmusto, con i dirigenti del Dipartimento, Cardile e Settineri.

Visitando il sito inquinato, prima della conferenza stampa, Antonella Rizzo – accompagnata dal segretario del Pd, Michele Galimi – ha avuto l’impressione e lo ha detto di «essere tornati, dopo un mese e mezzo, alla situazione del 7 agosto. Ho avuto finora più pazienza di quella necessaria – ha sbottato – bisogna chiedere e pretendere un maggiore controllo. Farò le tende a San Ferdinando fino a quando non si risolverà la situazione». ◀

**L’assessore Rizzo in conferenza stampa
«Troppa pazienza, qui finché non si risolve la situazione»**